

plice custodia presso i magazzini dipendenti da questo Ministero per conto di quello per l'industria, il commercio ed il lavoro.

« Insieme con queste pelli grezze l'Amministrazione militare detiene il quantitativo strettamente indispensabile per i bisogni dell'esercito e della marina durante il corrente esercizio finanziario. Sicchè di tutto il rilevante *stock* ancora in temporanea consegna all'Amministrazione militare il maggior quantitativo appartiene al Ministero industria, commercio e lavoro ed il minimo quantitativo si riferisce ai bisogni militari.

« La gestione delle pelli si svolge in via di stralcio e viene liquidata da uno speciale ufficio, il quale, attraverso la Corte dei conti, presenterà apposita contabilità, come è prescritto per tutte le contabilità delle altre gestioni fuori bilancio tenute dalle varie Amministrazioni statali durante la guerra.

« Alla conservazione delle pelli temporaneamente custodite nei magazzini militari per conto del Ministero dell'industria, commercio e lavoro provvedono i singoli consegnatari, nelle forme consigliate dalla esperienza e suggerite dalle condizioni dei vari magazzini, in attesa che, a cura del predetto Dicastero, vengano alienate.

« Dal Comitato consultivo per le esportazioni, istituito presso il Ministero delle finanze, pervenne il giorno 12 corrente a questo Ministero una richiesta intesa a conoscere il quantitativo delle pelli esistenti presso l'Amministrazione militare, richiesta provocata da inesatte informazioni fornite da interessati speculatori ed alla quale è stato risposto il 15 corrente.

« Nessun'altra richiesta dal predetto Comitato era in precedenza pervenuta sull'argomento a questo Ministero.

Fin dal mese di gennaio 1919 era stata segnalata ai Ministeri competenti (tesoro ed industria, commercio e lavoro) l'entità dello *stock* e quindi fin d'allora le pelli furono poste a disposizione del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, secondo speciale deliberazione del Comitato internazionale.

« Ogni maggiore indicazione sull'argomento può essere data, per quanto precede, dal competente Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Pagella. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se sia vero che la Direzione della farmacia militare di Torino, quando un suo dipendente si infortuna sul lavoro e gliene residua inabilità permanente e parziale, l'indennità per legge dovutagli dopo essergli stata liquidata e allorchè l'operaio riprende il lavoro, lo sottopone a forte ritenuta sino all'estinzione totale della somma corrispostagli, ciò che costituirebbe una aperta violazione alla legge ».

RISPOSTA. — « In massima tutti gli operai infortunati sono licenziati dal servizio previo, beninteso, il pagamento dell'indennità stabilita dalla legge, essendo la loro capacità lavorativa diminuita in dipendenza dell'infortunio.

« Solo in via eccezionalissima e per usare un trattamento di favore a qualche operaio ritenuto capace, nonostante l'infortunio, di rendere, sebbene in misura ridotta, ancora utili servizi o di attendere ad altro mestiere diverso da quello esercitato prima del sinistro, si è consentito di non far luogo al licenziamento; ma in tali casi si è dovuta necessariamente stabilire una diversa paga, corrispondente al minor rendimento derivante dalla diminuita capacità lavorativa o alla retribuzione normale del nuovo mestiere.

« Non è pertanto esatto che gli operai infortunati mantenuti in servizio siano sottoposti a ritenuta sino all'estinzione totale della somma ad essi corrisposta a titolo d'indennità.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Pestalozza. — *Ai ministri di agricoltura e dei trasporti marittimi e ferroviari.* —

« Per sapere come ritengano poter salvaguardare gli interessi agricoli con la mancanza di carri ferroviari, e più precisamente, come possano le istituzioni agricole, compiere acquisti di foraggi a favore dell'industria zootecnica, mentre perdura da parte del Ministero dei trasporti il rifiuto di concedere carri; come è avvenuto al Comizio agrario di Domodossola, che, pur avendo acquisito 4,000 quintali di fieno dall'agosto 1919, al Consorzio agrario di Ravenna e all'Isola della Scala, oltre a grossi quantitativi di paglia, non ha potuto ancora riceverne una minima parte, per mancanza appunto di mezzi di trasporti ferroviari. E ciò con grandissimo danno degli allevatori di bestiame e dell'industria zootecnica ».